

Saluto al Covegno
“Le metamorfosi dei razzismi”
Macerata, 12 Giugno 2019

Impressionante il dilagare di un linguaggio violento, xenofobo, razzista. L'esempio parte dall'alto e se l'esempio parte dall'alto, ciascuno dei facinorosi, si sentirà autorizzato a farlo a sua volta.

E' purtroppo vero che le persone meno formate e meno istruite si sono abituate a questo linguaggio. Ricordiamoci sempre che la caduta del linguaggio è caduta del pensiero.

La radice di ogni male è sempre l'ignoranza: si odia ciò che non si conosce. Voglio lodare e sostenere questo convegno perché aiuta a pensare e dare le chiavi di lettura sulla scia di tante iniziative e manifestazioni come quella organizzata da noi il 6 aprile scorso: Le marche plurali e accoglienti.

Direi che noi dovremmo evitare la polarizzazione nel nostro modo di comunicare: le idee si discutono, ma i problemi hanno bisogno di una riflessione profonda per essere risolti.

Oggi sui social, nel web prevale la contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo del gruppo, dando spazio a ogni tipo di pregiudizio. Ci si definisce a partire da ciò che divide, piuttosto che da ciò che ci unisce. Questo porta a una conflittualità quasi permanente che consuma la vita, è dannosa. E' da evitare...

Diffondiamo una buona pratica di comunicazione in generale e antirazzista in particolare.

Ciascuno di noi può fare qualcosa. Può far passare una notizia corretta, può spiegare la reale situazione delle persone, può raccontare quel che succede veramente in certi Paesi e realtà.

Voglio portare un esempio importante, per capire insieme che cosa dobbiamo evitare. Lo scontro tra un bravo scrittore, Saviano e Salvini che dura da tempo sulle pagine di Repubblica e L'Espresso. Ora è uscito un video - che tra l'altro ho diffuso anch'io tra gli amici - in cui Saviano dà del buffone, camorrista mafioso a Salvini. Saviano è rabbioso e livido nel viso quando parla e questo, come sempre accade, porta a far prevalere e sovrastare gli aspetti di comunicazione non verbale sul messaggio verbale, sui contenuti, di fatto infastidendo. Quando i toni si alzano eccessivamente nell'immaginario collettivo si creano le figure dei martiri, immediatamente da difendere e da proteggere. Per cui la vittima, diventa il carnefice. Ora messaggi così accendono chi è già convinto, ma allontanano chi è in standby, chi è incerto, non ha idee proprie. Se Saviano dicesse le stesse cose con altri toni ed anche altri modi, forse il risultato sarebbe diverso!

Diamoci da fare. Facciamo la nostra parte! Apriamo le porte alla speranza che i violenti, i razzisti non prevarranno... non sono la maggioranza... però stiamo ben attenti il nostro parlare sia sempre chiaro e sereno! Buon convegno.

Mario Busti